

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Giovedì 13 aprile

Nel pomeriggio il vescovo incontra i seminaristi delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Venerdì 14 aprile

Alle 18 secondo incontro del percorso di formazione socio-politica "La Città si parla" con l'economista Salvatore Monni a Ladispoli.

Sabato 15 aprile

Alle 11 il vescovo presiede la Messa a Castel Giuliano con il conferimento dei ministeri. Dalle 16 alle 18 nella parrocchia della Santissima Trinità si tiene l'incontro di preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona.

Domenica 16 aprile

Scuola della tenerezza a Focene.

«Fasciamo cuori spezzati»

Nella Messa crismale con il vescovo Gianrico Ruzza in Cattedrale a La Storta la benedizione degli oli per i sacramenti e il rinnovo delle promesse dei sacerdoti

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Siamo inviati». Per il vescovo Gianrico Ruzza il servizio del sacerdote ha consistenza nell'adesione alla missione, ciò a cui egli è stato chiamato a essere quando ha risposto alla sua vocazione decidendo di lasciare tutto per unirsi intimamente a Cristo. Il pastore lo ha ricordato a sé stesso e ai presbiteri di Porto-Santa Rufina riuniti assieme al «Popolo Santo di Dio» nella Messa Crismale di mercoledì scorso celebrata nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Liturgia densa di gesti antichi nei quali i cristiani rivivono la comunione della Chiesa - tra vescovo, sacerdoti e fedeli laici - e l'incontro tra cielo e terra, attraverso gli oli per i sacramenti benedetti dal vescovo: il Crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio per l'unzione degli infermi. Il discepolo di Gesù riceve l'unzione nei momenti principali della sua vita. In preparazione al Battesimo con l'olio dei catecumeni; nel Battesimo e nella consacrazione degli ordini sacri con l'olio del Crisma e a sostegno del corpo e dell'anima quando si sperimenta la fragilità con l'olio per l'unzione degli infermi. Unti dal Signore e facendo propria la parola di Dio i cristiani vanno per le strade del mondo ad annunciare il messaggio di salvezza del Vangelo. Un'opera incarnata nella quotidianità dei sacerdoti con la responsabilità promessa nel



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la benedizione del Crisma

giorno della loro ordinazione, ha ricordato il vescovo. «Siamo inviati a portare il lieto annuncio ai miseri: meditando sulla pregnanza dell'azione evangelizzatrice che ci vede protagonisti. Siamo inviati a fasciare i cuori spezzati: meditando sul ministero della consolazione che riempie le nostre giornate. Siamo inviati a proclamare la libertà agli schiavi: a cominciare dagli schiavi del

Il pastore: «Siamo inviati a portare il lieto annuncio ai miseri»

peccato e della debolezza, sì, siamo proprio noi che dobbiamo annunciare la vita nuova in Cristo. Siamo inviati a promulgare l'anno di Grazia

del Signore: non si tratta di catechizzare, ma di annunciare l'esperienza gioiosa di Dio che viviamo nella nostra storia e che diviene "tipologica" per coloro che ci ascoltano e che entrano a far parte della comunità». I sacerdoti non sono lasciati soli ad esercitare il ministero di annuncio della Parola e di celebrazione dell'Eucaristia, per loro pregano i fedeli laici affidati

al loro apostolato. Molti di loro hanno accompagnato con la loro presenza orante e con il canto del coro formato da diverse parrocchie i presbiteri nel rinnovo delle promesse al vescovo diocesano. Devozione e affetto reso visibile dai momenti informali - accade in ogni celebrazione - che hanno preceduto e seguito la funzione religiosa. Sono anche questi i tratti della vita comunitaria. Accoglienza e incontro, sorrisi e mani tese sono infatti le forme della relazione di reciprocità immaginata dal vescovo come «il respiro della gente su di noi». Stimolo emerso così urgente nell'ascolto sinodale. È un compito «gravoso e gioioso» per il quale degli uomini decidono di rinunciare all'amore umano per offrirsi a ogni persona incontrata nell'amore totalizzante di Dio. «La gioia del nostro sacerdozio sta tutta dentro la capacità di metterci al servizio in modo premuroso del popolo santo di Dio. Non dobbiamo farlo con senso di potere, né con esasperazione del ruolo che ci è stato affidato dalla bontà della Chiesa; dobbiamo, invece, realizzare tale servizio con la generosità di chi sa amare e spendersi senza misura, nella assoluta e responsabile gratuità». Una gratuità colta nel momento forse più toccante della consacrazione degli oli, quello in cui il vescovo alita sul Crisma lo Spirito Santo che ha ricevuto in pienezza nella sua ordinazione episcopale per il bene e la cura della Chiesa che guida.

PASTORALE SOCIALE



Giulio Prosperetti

Giulio Prosperetti parla di lavoro alle istituzioni

DI VINCENZO MANNINO

Presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza si è svolto il 31 marzo un "quadrilatero" sul lavoro, organizzato dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, attraverso gli uffici di pastorale sociale e del lavoro, con rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni delle imprese e delle amministrazioni locali. Secondo appuntamento scaturito dal primo di ottobre a Santa Severa, con i medesimi partecipanti che avevano richiesto di proseguire l'iniziativa. In apertura il vescovo ha illustrato la motivazione della Chiesa a proporre uno spazio di confronto libero da condizioni e pregiudizi: mettere assieme competenze e attività diverse per prendersi cura della vita della comunità. A fare da "facilitatore" Giulio Prosperetti, giuslavorista, attuale Giudice della Corte costituzionale, che ha accolto l'invito del vescovo. Il relatore, intervenuto amichevolmente, ha gettato una luce nuova su questioni delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, impantanate in rigidità ideologiche, in paure di cambiamento, in contrapposizioni di parte. Da anni si parla di conciliazione tra vita e lavoro: occorre prendersene spunto per riavvicinare disciplina del lavoro (e del mercato del lavoro) e welfare. È distorsivo che una impresa molto labour intensive con margini risicati debba versare una mole di contributi previdenziali che a volte è un multiplo di quelle versate da imprese con pochi dipendenti e alta redditività. Poi quando una impresa opera in un mercato che non le consente di pagare salari adeguati, alle alternative correnti (chiusura, delocalizzazione, immersione) si potrebbe aggiungere quella di integrare da parte dello Stato il reddito del "lavoratore povero". L'impresa andrebbe avanti, il lavoratore starebbe meglio. Del resto, si fa notare, l'innovazione trova una strada praticabile, perché già ora circa un terzo del bilancio dell'Inps viene dalla fiscalità generale. Nella storia della Repubblica, ricorda Prosperetti, è già accaduto che una norma costituzionale prima interpretata come programmatica, trovasse a mano a mano condizioni ed esigenze per essere riconosciuta come prescrittiva. Respingendo le generalizzazioni sugli italiani che scelgono di ricevere un reddito modesto in poltrona, piuttosto che lavorare, nel dialogo animato dai partecipanti alcuni, con una conoscenza della situazione sociale delle due diocesi, hanno testimoniato un'altra verità. Chiunque, certamente i più, potendo scegliere tra la dignità del lavoro e la mortificazione del sussidio, sceglierebbe il primo. La Chiesa, che soprattutto ascolta, che non si sostituisce a nessuno dei protagonisti politici e sociali, può anche ricordare che cosa viene prima, incoraggiare a iniziative più audaci, offrire uno spazio di dialogo che possa essere un piccolo laboratorio di bene comune.

ORDINAZIONE

Diaconato a Castel Giuliano

«Offri la tua vita per essere segno di qualcosa e di qualcuno; segno della Chiesa e segno di Dio». Così il vescovo Gianrico Ruzza durante l'omelia nella liturgia d'ordinazione diaconale di fra' Benjamin Patrick King, dei Miles Christi, celebrata il 31 marzo nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano. Assieme al presule ha celebrato il parroco padre Elbio Aban, presenti la famiglia del neo diacono con la partecipazione di tutta la comunità parrocchiale del borgo di Bracciano. «Sii un testimone della centralità di Cristo al quale oggi sei unito. Adempi le promesse di Dio con lo stile del servo». Il vescovo ha sottolineato che la figura centrale nel servizio del diaconato è il servo di Jahvè raccontato dal profeta Isaia, nel quale riconosciamo quanto Cristo ha fatto per noi. «Ogni cristiano segue Gesù sul legno della croce ed è strumento dell'Amore e dell'incontro stesso con Lui» ha concluso raccomandando a padre Benjamin di essere «nell'umiltà del servizio al popolo santo di Dio». Infine i saluti del parroco a nome della comunità al vescovo, sempre vicino come pastore alla parrocchia.

Rolando De Cristofaro

Al Consiglio regionale del Lazio

«L'umanità tradisce Dio quando non resta accanto alle fragilità e alle povertà», così il vescovo Gianrico Ruzza ai membri politici e al personale amministrativo del Consiglio regionale del Lazio riuniti martedì scorso a La Pisana nella Messa per la Pasqua. Con il pastore hanno celebrato don Manuele Solofa, parroco di Santa Maria Madre della Divina Grazia, e don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI. Nella celebrazione animata dai volontari di «Presenza cristiana», l'evangelista Giovanni ha presentato il tradimento di Giuda e quello di Pietro durante l'ultima cena. Secondo il pastore il crescente astensionismo elettorale indica che i cittadini si sentono «straditi» nelle risposte date dalla politica alle domande essenziali della vita. Le istituzioni hanno «una responsabilità



Durante la Messa al Consiglio

altissima nel valorizzare la partecipazione delle persone alla vita pubblica». Come accaduto l'apostolo Pietro, che a differenza di Giuda non si disperava ma si ravvede, dal riconoscere i propri errori inizia un nuovo percorso che conduce a glorificare Dio nella propria vita. Per coloro che si dedicano al

servizio nella politica «glorificare Dio significa agire per il bene comune perché tutte le persone abbiano una vita dignitosa. Un obiettivo possibile da raggiungere andando oltre alle singolari differenze politiche per lavorare assieme ispirandosi al principio unificatore della Costituzione, nata dal contributo di diverse sensibilità». Il modello da seguire, ha suggerito il vescovo, è quello del servo di Yahweh che si sacrifica per condurre gli altri alla vita eterna. «Vi auguro - ha concluso - di portare il messaggio di salvezza di Gesù nei punti estremi della Regione, dalle rive del Tevere agli splendidi borghi, nei luoghi della sofferenza e delle povertà, in particolare tra i giovani». Dopo la Messa su richiesta di consiglieri e personale amministrativo il vescovo ha benedetto alcuni luoghi di lavoro del Consiglio. (Si.Cia)

Incendio a Marina di Cerveteri

Domenica della Palme un fuoco è divampato a San Francesco d'Assisi: molti danni materiali ma persone illese. La vicinanza del vescovo a parroco e comunità



La visita del vescovo

Grande lo spavento tra i fedeli di Marina di Cerveteri che domenica scorsa hanno partecipato alla liturgia della Domenica delle Palme nella parrocchia di San Francesco d'Assisi. Un fumo nero ha invaso l'aula liturgica obbligando i presenti ad uscire. La causa un incendio divampato

nella sagrestia. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine che hanno operato per scongiurare il peggio. Avvertito dell'accaduto, non appena conclusa la celebrazione che stava officiando, il vescovo ha contattato il parroco e ha espresso in un messaggio la sua

vicinanza affettuosa alla comunità. Nel testo ha sottolineato la gratitudine a Dio perché «pur se ci sono stati danni materiali, le persone sono rimaste illese». Ha aggiunto l'unione in preghiera della diocesi di Porto-Santa Rufina al parroco don Domenico Giannandrea e alla parrocchia Cerveteri «perché possano vivere la Settimana Santa guardando alla speranza della Pasqua del Signore». Nel pomeriggio il pastore ha visitato la comunità rimanendo profondamente commosso per la generosità del «Popolo Santo di Dio» che dalla mattina si era messo a disposizione per aiutare e sistemare la parrocchia dopo che l'incendio era stato domato.

Le mappe della disuguaglianza

L'economista Monni dell'Università Roma Tre venerdì sarà a Ladispoli per «La Città si parla»

Le mappe della disuguaglianza nella città metropolitana di Roma è il tema del secondo incontro del ciclo 2023 di «La città si parla». L'incontro si terrà il 14 aprile alle 18 a Ladispoli (in via dei Fioridoli, 14, presso la parrocchia del Sacro Cuore). Ne sarà protagonista l'economista Salvatore Monni dell'Università Roma 3, attualmente direttore di un Dipartimento del Comune di Roma. Monni con la sua équipe di ricerca non si limita a indagare le disuguaglianze (sociali ed economiche, alla fine sem-

pre esistenziali) del territorio. Visualizza le disuguaglianze in mappe, ne dà una evidenza grafica e cromatica che si impone con evidenza. Così per Municipi, per quartieri e zone urbanistiche, per Comuni (Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi, «Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana», Donzelli). Un approccio simile interessa certamente chiunque si occupi della vita della comunità, sul terreno sociale e civile, anche se prescindesse del tutto dalla vita della Chiesa. Ma, per chi invece si rivolge alla Dottrina sociale della Chiesa per osservare la realtà in una luce più chiara e con un orientamento nella ricerca delle soluzioni, ci sono altre motivazioni. Giustizia sociale è infatti una delle espressioni che più diffusamente e frequentemente tutti siamo in grado di associare alla Dottrina sociale

della Chiesa. Ma, quale è la realtà che vogliamo rendere più giusta? Quali sono le ingiustizie alle quali vorremmo rimediare? Quelle che non ci consentono il silenzio e l'inerzia? Papa Francesco ci ha abituato alla parola «inequità», con la quale esprime l'ingiustizia sociale, la cultura dello scarto. Cominciamo allora a guardare in faccia la realtà delle disuguaglianze: di reddito, di occupazione, di scuola, di trasporti e parliamo con Monni e tra noi con franchezza. Dialoghiamo sugli impegni utili per ridurre le disuguaglianze, per andare oltre verso la giustizia. Seguiranno a maggio e giugno gli altri due incontri di questa fase di graduale messa a punto di una iniziativa di formazione all'impegno sociale e politico da parte delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto e Santa Rufina. (Vi. Man)